



ASSEMBLEA NAZIONALE CISL SCUOLA

Riccione, 25-26-27 maggio 2015

Documento conclusivo

L'Assemblea Nazionale della Cisl Scuola, riunita a Riccione nei giorni 25, 26 e 27 maggio 2015, udita la relazione del segretario generale Francesco Scrima la approva, con i contributi emersi dal dibattito e dall'intervento del segretario confederale Maurizio Bernava.

L'Assemblea Nazionale esprime forte condivisione per gli obiettivi e le modalità con cui si sta conducendo la mobilitazione sulle proposte di riforma del sistema scolastico definite dal Governo e contenute nel disegno di legge approvato dalla Camera e oggi all'esame del Senato, mobilitazione che vede una partecipazione straordinariamente ampia del mondo della scuola e che punta a ottenere significative modifiche del provvedimento oggi in discussione.

L'azione messa in atto dalla Cisl Scuola fin dalla presentazione del Rapporto "Buona Scuola", tradotta in puntuali e circostanziate osservazioni e proposte di merito, si è scontrata per mesi con l'indisponibilità del governo ad attivare sedi e opportunità per un costruttivo confronto; tuttavia, anche attraverso la convergenza con le posizioni assunte dalle altre organizzazioni sindacali e dalle più significative espressioni associative del corpo professionale e dell'utenza (genitori e studenti), ha consentito di produrre una pressione costante cui si devono sia alcune modifiche introdotte al progetto iniziale, in particolare l'accantonamento dell'ipotesi di intervento sulle carriere del personale docente, sia buona parte degli emendamenti di cui nel corso del dibattito alla Camera è stato oggetto il ddl 2994.

Resta tuttavia irrisolta la maggior parte delle criticità su cui la Cisl Scuola, insieme alle altre organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tuttora esprime il proprio dissenso e sulle quali pertanto si giustifica il mantenimento e l'intensificazione della mobilitazione in atto.

L'Assemblea Nazionale ritiene che le potenzialità dell'autonomia possono essere sostenute e rilanciate solo dotando le scuole delle indispensabili risorse economiche e umane, con riferimento a tutti i profili del personale docente, educativo e ATA, dopo anni di costante riduzione che ha reso ancor più marcata la distanza che separa l'Italia dagli altri paesi europei quanto a livelli di investimento in istruzione e formazione. Non si rafforza l'autonomia con interventi approssimativi che alterano senza ragione l'equilibrio dei poteri e delle competenze dei soggetti che agiscono nella scuola facendone, a tutti gli effetti, una comunità che educa e istruisce attraverso una forte e condivisa assunzione di responsabilità.

Per riaffermare e salvaguardare un modello di scuola partecipata, democratica, cooperante, l'Assemblea Nazionale ritiene necessario intensificare la presenza attiva della categoria e della confederazione nelle sedi di interlocuzione politica, nelle quali sostenere gli obiettivi da perseguire attraverso la rivendicazione di opportuni emendamenti al disegno di legge.

A tal fine indica le seguenti priorità.

- Una diversa articolazione del piano assunzionale che, oltre a dover riguardare ogni ordine e grado di scuola, ivi compresa quella dell'infanzia, e tutti i profili professionali (personale docente, educativo, ATA) deve tenere conto anche delle legittime aspettative di quei docenti precari non inclusi nelle GAE grazie ai quali è assicurato ogni anno il regolare funzionamento del servizio. La stabilizzazione del personale non è solo una risposta alle attese dei lavoratori ma è condizione essenziale per garantire il buon funzionamento delle scuole attraverso una programmazione e una gestione delle attività fondata sulla disponibilità di risorse certe e stabili.
- No alla procedura di affidamento di incarichi di durata triennale ai docenti, attingendo da ambiti territoriali, che appare incongruente rispetto alle finalità di un sistema di istruzione pubblica a carattere unitario e nazionale, rischiando di accentuarne i tratti di sperequazione e disuguaglianza già oggi riscontrabili. Si fatica davvero a cogliere il senso e l'opportunità di innescare una sorta di *"gara all'ingaggio del miglior docente"* da parte dei dirigenti scolastici (esponendoli peraltro al proliferare di inevitabile contenzioso) per quegli insegnamenti e attività che ogni scuola è tenuta ordinariamente a fornire. Si ritiene che la previsione di un *"negoziato"* avente per protagonisti il dirigente scolastico e docenti in possesso di requisiti afferenti allo specifico profilo professionale individuato come necessario nel piano della scuola, possa e debba essere circoscritta esclusivamente a peculiari *"curvature"* del piano dell'offerta formativa, e comunque affidata a regole definite in ambito contrattuale.
- Ferma contrarietà all'affidamento della valutazione delle professionalità operanti nella scuola a figure prive dei necessari requisiti di competenza (genitori e studenti); va mantenuta con chiarezza la distinzione tra la valutazione della qualità del servizio e la valutazione del personale in termini professionali.
- No all'eccessivo ricorso alle deleghe che oltre a sminuire il ruolo del parlamento consegna alla massima discrezionalità del governo, attraverso l'esplicita esclusione di competenze di importanti organi collegiali, l'intervento su molte materie che ridisegnano elementi fondativi del sistema, anche espropriando quelle attinenti le prerogative contrattuali.

- Va eliminata la norma che stabilisce il divieto di assumere a tempo determinato per oltre 36 mesi, in quanto contraddice in modo stridente il senso delle norme di contrasto all'abuso di contratti a termine, rivolte a favorire la stabilità del lavoro e non certo a negarne la possibilità.

Alla luce di quanto sopra, l'Assemblea Nazionale impegna l'organizzazione a tutti i livelli a sostenere attivamente le azioni di mobilitazione unitariamente proclamate in chiusura d'anno scolastico, nel pieno rispetto delle norme di legge e contrattuali che disciplinano l'esercizio del diritto di sciopero.

Conferma come necessaria, utile e positiva, anche ai fini di realizzare le condizioni del più ampio coinvolgimento possibile della categoria, una strategia di azione sindacale che non si esaurisca in generiche espressioni di dissenso ma individui in modo chiaro e puntuale precisi obiettivi rivendicativi, nel segno della più rigorosa autonomia.

Riccione, 27 maggio 2015